

Nonna Leticia di Rio de Janeiro, classe 1940, per Natale ha un sogno: regalare il passaporto tricolore a tutta la famiglia.

Rafael è un noto cantante, stufo di dover rinnovare il visto ad ogni tournée in Europa. Abelardo è un avvocato di successo con l'obiettivo di trasferirsi in Portogallo: «San Paolo è una città pericolosa, meglio crescere i bambini a Lisbona, tanto la lingua è la stessa». Miranda, invece, sua figlia vuole farla studiare alla Sorbona. Vite straniere con qualcosa in comune: un avo italiano e il conseguente diritto «permanente e imprescrittibile» di richiedere la cittadinanza del nostro Paese. E negli ultimi anni le domande dal Brasile si sono impennate: in 400 mila ce

l'hanno fatta, ma si calcola che altrettanti ci pensino e che la platea degli italici discendenti ammonti addirittura a 25 milioni. Allarme invasione? Tutt'altro, spiega l'avvocato Eugenio Tamborlini, titolare di uno dei pochi studi legali esperti del settore con 500 successi all'attivo: «Mi hanno contattato anche argentini, venezuelani, statunitensi. Nessuno dei miei clienti è venuto ad abitare in Italia. La usano come trampolino di lancio per altri Paesi Ue grazie a Schengen». È proprio il tribunale civile il nuovo motore del sistema, per colpa di un mix tra normative arzigogolate e lungaggini burocratiche. Una legge del 1912, infatti, stabiliva che

IN BRASILE TUTTI VOGLIONO UN PASSAPORTO PER L'ITALIA

di Federica Fantozzi

Sono sempre di più i discendenti degli emigranti che sperano di avere la cittadinanza. Riscoperta delle radici? Più che altro voglia di Europa



IL CRISTO DEL CORCOVADO REGGE IL PASSAPORTO ITALIANO E QUELLO BRASILIANO: CIRCA 400 MILA BRASILIANI HANNO OTTENUTO NEGLI ULTIMI ANNI LA DOPPIA CITTADINANZA



GETTY IMAGES

mentre l'uomo che sposava una straniera manteneva anche il passaporto italiano, la donna lo perdeva: evidente discriminazione condannata dalla Corte Costituzionale e confermata dalla Cassazione nel 2009.

Con esito, tuttavia, poco lineare: chi nell'albero genealogico ha una bisnonna convolata a nozze dopo il 1948 (data di entrata in vigore della Carta) o un bisnonno può seguire l'iter amministrativo rivolgendosi al consolato o al comune. Chi, invece, ha un'ava sposata prima del '48 è obbligato a rivolgersi al giudice. Paradossalmente, però, la via giudiziale può rivelarsi più corta di quella amministrativa. I consolati hanno spesso liste d'attesa decennali, così intantisi sono

rivolti ad un avvocato per far valere la norma che impone alla pubblica amministrazione di rispondere entro 730 giorni.

Foro competente è il Tribunale di Roma, sommerso di lavoro: una legge dell'anno scorso ha però trasformato il procedimento da ordinario in sommario (tempo medio 9 mesi) e istituito un apposito Ufficio Stranieri. Il ricorso si fa contro il Viminale, a volte condannato alle spese legali nonostante i consolati dipendano dalla Famesina. Il ministro dell'Interno Salvini sta preparando la contromossa: un decreto legge che allunga a 4 anni i termini del procedimento e riconosce la cittadinanza anche alle donne sposate prima del '48. ■

IDEE LUMINOSE

L'EMILIA METTE TUTTI IN COLONNINA

L'Emilia-Romagna sarà presto tappezzata di colonnine elettriche. Alle già presenti 150 aree dove poter ricaricare i veicoli ne saranno affiancate molte altre: per un totale di 2.000 colonnine. La Regione ha presentato *Mi muovo elettrico*, il piano per la mobilità sostenibile con l'obiettivo di servire il territorio regionale con una rete di distribuzione elettrica capillare entro il 2020. Le istituzioni hanno stilato un protocollo di intesa con alcuni dei più grandi fornitori di energia elettrica presenti sul territorio, che installeranno, a proprie spese, le colonnine. Nel progetto la Regione ha comunque finanziato un'ulteriore installazione di punti di ricarica con due milioni, ed ha previsto l'implementazione del trasporto pubblico elettrico nelle città di medie dimensioni. Un esempio per tutto il Paese e non solo: non a caso il governatore Stefano Bonaccini è stato a San Francisco alla Conferenza mondiale sul clima per parlare di mobilità sostenibile.

(gennaro serio)



FEDERICO SORRELLA / ENEL